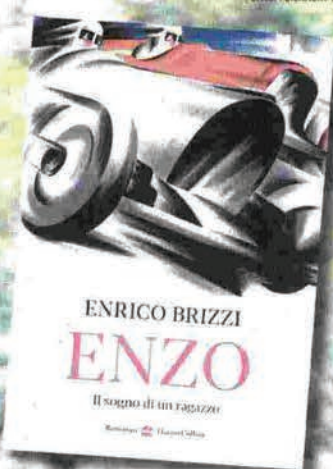
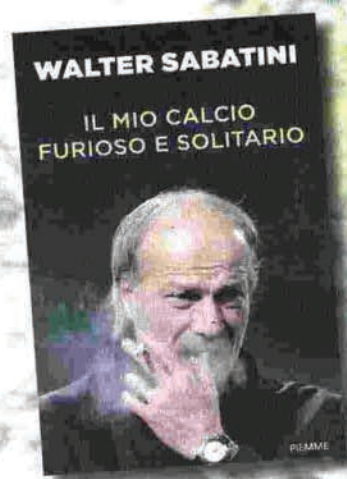


Una pagina speciale per aiutarvi a trascorrere il giorno di vacanza in compagnia di pagine ricche di passione, cultura ed emozioni



- TOP 5 SPORT**
1. QUANDO ERAVAMO FELICI  
Corrado De Rosa  
Minimum Fax
  2. ORO  
Federica Pellegrini  
La nave di Teseo
  3. NIENTE PUÒ FERMARTI  
David Goggins  
Vallardi
  4. I TRE. FEDERER, MADAL, DJOKOVIC E IL FUTURO DEL TENNIS!  
Sandro Modico  
E6hand2nd
  5. CORRERE PER UN RESPIRO  
Rachele Somaschini  
Baldini + Castoldi
- TOP 5 ASSOLUTA**
1. COME D'ARIA  
Ada D'Adamo  
Elliott
  2. LA PORTALETTERE  
Francesca Giannone  
Nord
  3. ELP  
Antonio Manzini  
Sellerio
  4. LA BANDA DEI CARUSI  
Cristina Cassar Scalia  
Einaudi
  5. IL CODICE DELL'ILLUSIONISTA  
Camilla Lackberg  
Marsilio
- Fonte: Feltrinelli/iba



Giovanni Tosco

Cinque libri da leggere sotto l'ombrellone, nella quiete della campagna, nella frescura della montagna o anche - perché no? - nell'appartamento di città, per trascorrere il giorno di Ferragosto tra pagine d'autore.

Con "Il calcio è musica. Vita e romanzo di Sandro Puppo, allenatore dimenticato" (Marioli 1885, 284 pagine, 19 euro), Matteo Eremo fa riscoprire l'esistenza di un uomo del Novecento che è stato calciatore (ha vinto, pur senza giocare mai, l'oro all'Olimpiade di Berlino e uno scudetto con l'Ambrosiana-Inter) ma ha trasformato la propria vita in un romanzo quando ha deciso di sedersi in panchina. Compie l'impresa di portare la Turchia al Mondiale del 1954. Gli chiedono di allenare il Besiktas e conquista due campionati. Lo chiamano al Barcellona e poi, per due stagioni, alla Juventus. «Da noi l'allenatore recita per novanta minuti la parte dello stratega. Si sbraccia, si contorce, inveisce, appellandosi a una mimica ereditata dai grandi personaggi della tragedia greca. Diventa così, per molta gente, il polo d'attrazione, una specie di mago in azione. Io non sono un mago e non ho bacchette magiche, ma sono paziente e metodico». Ma quanto era avanti, Puppo?

## Un Ferragosto d'autore con cinque libri di sport

Dalla storia di Puppo all'autobiografia di Sabatini, dalle invenzioni di Messi al calcio sovietico fino alla vita di Ferrari scritta da Brizzi

Il mio calcio furioso e solitario" (Piemme, 160 pagine, 18,90 euro) è l'autobiografia di Walter Sabatini, calciatore negli Anni 70 e primi 80, brevemente allenatore e poi dirigente dalle belle letture, dalle intense passioni per molte cose che non fanno bene alla vita e senza le quali, però, non avrebbe senso chiamarla vita. Nel racconto della propria esistenza che fa al figlio Santiago, Sabatini accetta di scalare le vette più alte e calarsi nelle profondità più minacciose, divertendosi a citare alcune delle frasi pronunciate negli anni («Sono il padrone del tempo»; «Sono un essere mitologico con il cervello di sinistra e il corpo di destra»); «Toti è come la luce sui tetti di Roma nel crepuscolo di primavera inoltrata, che

dilaga a dispetto della sera che chiede strada», decisive insieme a «fumo, orologi e poco altro», per costruire una narrazione a prescindere da Sabatini stesso, fino alla sera del 7 settembre 2018 - quando arrivò a un passo dalla morte - e oltre.

Ci vorrà poi un capitolo aggiornato all'avventura americana, ma intanto Fabrizio Gabrielli con la nuova edizione di "Messi" (66thand2nd, 316 pagine, 18 euro) ha scritto un punto fermo nella storia del fuoriclasse di Rosario, arrivando a celebrare quel titolo mondiale in Qatar che ha cancellato o reso meno pesanti dentro la sua anima - le tante delusioni raccolte con la maglia dell'Argentina. La bravura di Gabrielli non consiste

soltanto nell'accuratissima ricerca nella memoria e negli archivi per sezionare in ogni dettaglio la storia del più grande calciatore contemporaneo. C'è di più. C'è l'abilità di scavare nell'uomo e nel campione con una sottigliezza psicologica sopraffina, importante in qualsiasi biografia ma certamente fondamentale di fronte alla fragilità direttamente proporzionale alla bravura della Pulce. Una base culturale non indifferente rappresenta lo stimolante filo conduttore che attraversa la filosofia e l'architettura, la letteratura e il cinema, la storia con la esse maiuscola e la storia con la esse minuscola.

Quando tutto era più semplice, c'era un mondo al di qua della Cortina di ferro e un mondo al di là.

C'era il blocco dei paesi occidentali amici degli Stati Uniti e c'era il blocco dei paesi orientali che gravitavano attorno all'Unione Sovietica. Carles Viñas è autore di un libro meritevole e esaustivo ("L'arte del calcio sovietico", ilSaggiatore, 192 pagine, 16 euro, traduzione di Simone Cattaneo, splendida copertina di Osvaldo Casanova), in cui si racconta di come l'isolazionismo a cui si autoconsegnò l'Urss o ebbe conseguenze importanti anche nello sport, almeno fino al trionfo nell'Europa del 1960: capitano e eroe assoluto, Lev Jascin. Viñas racconta l'ascesa del primo stato socialista del mondo e ci conferma, una volta di più, che tutto è politica, anche undici uomini con la maglia rossa e la scritta Cccp sul petto.

Enrico Brizzi possiede il gusto e la ricerca, il desiderio di non ripetere mai se stesso ma inseguire strade nuove, poco battute. Così ha deciso di avventurarsi in una trilogia dedicata a Enzo Ferrari, di cui è già uscito il primo volume ("Enzo. Il sogno di un ragazzo", HarperCollins, 464 pagine, 20 euro). È il racconto dei primi vent'anni del futuro Drake, ma è soprattutto un'opera corale che risente delle suggestioni culturali di cui si è nutrito Brizzi, a cominciare dai capolavori di Fellini e da "Novecento" di Bertolucci. Ifficina del babbo Fredo è la culla dove si formano le speranze e le ambizioni del piccolo Enzo e del fratello Dino. Ed è innegabile che faccia un intenso effetto leggere queste pagine e pensare a quello che Ferrari ha rappresentato nei decenni successivi, intrisi di giorni indimenticabili nella gioia e nel dolore.